

Domenica 5 luglio 2026 (Zc 9, 9-10; Rom 8, 9-11-13; Mt 11, 2-30)

Il rapporto che Dio cerca con noi

Le parole del Vangelo *“Ti benedico o Padre che hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli....”* si riferiscono non solo a verità superiori, ma anche a un modo di agire di Dio che è fuori dalla logica umana.

La fede cristiana non è una questione di ordine intellettuale, anche se ha una sua ragionevolezza. La nostra scelta è preceduta da quella di Dio che ci vuole associare alla sua vita in modi che non possiamo immaginare.

Quanto riferisce il Vangelo sembra lanciare qualche flash sul rapporto con Gesù a cui siamo chiamati e sul modo di agire di Dio che in Gesù si è rivelato e che Gesù continua a tenerlo con ciascuno di noi in modi che hanno sempre qualche aspetto di mistero.

E' un rapporto che ha una sua ragionevolezza, ma non si risolve su un piano puramente conoscitivo

E' un rapporto che introduce in una relazione con Dio, in cui Dio stesso svolge una parte attiva, non è un interlocutore che utilizza temi o testi preconfezionati.

Lo Spirito di Dio in noi

San Paolo nella seconda lettura è molto esplicito: *“Non siete sotto il dominio della carne dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi”*. Questa presenza è garanzia per un futuro ultraterreno, perché *“colui che ha risuscitato Gesù dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi”*.

Si parla di una presenza che è anticipazione di una vita nuova, di relazioni nuove in una vita nuova.

“Prendete il mio giogo sopra di voi”

Gesù utilizza questa immagine per delineare il nostro rapporto con lui.

“Prendere il giogo...” significava mettersi alla scuola di qualcuno, una scuola quella di Gesù che non offre titoli di riconoscimento, ma dà ristoro, giovamento....E il rapporto con Gesù fa entrare in rapporto con il Padre.

Nel Vangelo oggi proclamato ogni affermazione di Gesù contiene un programma di vita, a partire dall'esperienza personale, fatta anche di debolezze che Dio solo conosce. Le parole del Vangelo sono comunque rasserenanti, danno fiducia. Parole che, dopo quelle di san Paolo nella seconda lettura, parlano di una presenza dello Spirito di Dio in ogni cristiano, una presenza che è germe di un'altra vita, di una vita che non finisce con l'esperienza umana sulla terra.

Il nostro rapporto con Gesù non è solo nell'ordine della conoscenza, ma è un rapporto vitale, realizzato da nuove relazioni con Dio, come quelle con le persone della Trinità (Padre, Figlio, Spirito Santo), che hanno riflessi su tutta la nostra vita. E sul futuro dopo la morte.

Don Fiorenzo Facchini